

# Viaggio nell'Italia che non investe più

Si alza il velo sul rapporto economia del centro Einaudi: «Dove saremo dopo la crisi? Dipende da noi»

«Non vorrei vivere in un paese con un quadro finanziario diverso dal nostro: abbiamo un grande stock di risparmio delle famiglie e il debito pubblico dal 2014 sarà in sicurezza». Giuseppe Russo, uno dei tecnici che hanno lavorato al XVI Rapporto sull'economia globale e l'Italia, curato da Mario Deaglio per conto del Centro Einaudi e di Ubi Banco di Brescia, stupisce così la sala convegni di Confindustria, che ospita la presentazione di "La crisi che non passa", il volume edito da Guerini e associati che raccoglie il rapporto. Detto che il quadro finanziario non è peggiore rispetto agli

altri paesi avanzati («gli Usa sono più indebitati di noi») e aggiunto che «la base produttiva resta buona», Russo smette presto di dare giudizi positivi sull'Italia. Uno dei problemi meno immediati, ma potenzialmente pericolosissimo, è il progressivo ridursi del tasso di risparmio: «Lo stock che abbiamo deriva dal passato, da dieci anni il calo è continuo - dice Russo - il prossimo passo è che per finanziare gli investimenti dovremo indebitarci all'estero». A proposito di investimenti e credito: se è vero che la recessione è anche colpa dei prestiti facili («su scala globale la media

è 200 euro di debiti ogni 10 di patrimonio»), gli investimenti italiani sono fermi. Dai trasporti al tessile, tutti i principali comparti sono sotto ai livelli di inizio anni Duemila.

La platea di via Portazzolo - sul palco ci sono i vertici di Ubi Banco di Brescia, il presidente di Confindustria Alberto Truzzi e il direttore della Gazzetta Enrico Grazioli - chiede come se ne può uscire. Russo dà la più classica delle risposte che possono arrivare da un economista: «Se ne esce di certo, succede da 30 secoli, però gli equilibri tra continenti e dentro ai continenti saranno diversi. Dove sarà l'Italia

quando il sistema si sarà riassetato? Dipende da come si comporterà in questa fase. Sui conti pubblici abbiamo evitato il peggio, ma la spesa dello Stato dovrà ridursi e diventare più efficiente. Dovremo tornare a risparmiare di più per poter investire. E dobbiamo capire in tempo che, dove i costi di produzione continuano a crescere più del valore di mercato, il prodotto non interessa più o non siamo più competitivi». Alla fine l'ex presidente della Provincia Maurizio Fontanili smuove le acque: «Quanti grandi imprenditori mantovani hanno portato la testa delle loro aziende all'estero? C'è anche un deficit di responsabilità». (ga.des)



Il tavolo dei relatori al convegno di ieri in Confindustria (foto Sacconi)

